

LIBRI

poesia

La voce limpida
nel tempo
di Mauro Maconi

DI ROSITA COPIOLI

Trentatré anni fa un giovane poeta, Mauro Maconi, mi affidò per «L'altro versante» alcune poesie, che possedevano un precoce dono di visione disincantata. I suoi occhi non vedevano la realtà, ma «segni e semenze del possibile». Era un moderno allievo di Lucrezio appassionato al gioco mortale degli atomi, sullo «scivolo erboso del nulla». Per anni non lessi più suoi versi (aveva pubblicato solo su due altre riviste). Poi, ecco nel 1999 il primo tardivo libro, *La materia dell'amore* (La collana stampa). Salutò l'esordio felice Maurizio Cucchi, al quale Maconi si era accostato fin dal 1976, quando era un liceale con il fuoco sacro della poesia, e un'intelligenza critica già fredda per distinguere il valore della forma. Ne segnalò i due caratteri evidenti: la natura emozionale («è un poeta che ha cuore») e la disciplina frutto di attenzione e severità. Nel 2001 la morte anzitempo arrestò la vena più matura della sua poesia, che scorreva ormai fluida, necessaria, e gli meritava un luogo ben distinto, tra i poeti suoi contemporanei. Il poemetto *Il commesso* uscì postumo nel 2006, nell'«Almanacco dello Specchio» Mondadori. Oggi, *L'indifferenza del tempo* (a cura di Maurizio Cucchi, Stampa) riunisce tutti i testi compiuti, editi e inediti, rendendo giustizia al valore di un poeta dalla voce limpida. Il libro corregge la convinzione che «il tempo è nelle cose e la memoria / lavora come un ladro inesperto». La memoria degli amici restituisce la memoria di Maconi, testimonia la varietà di toni, stili, e generi (compresi il poemetto, la prosa) praticati in vent'anni. Pur nelle diversità delle raccolte, si avverte una dislocazione costante del desiderio e della vita realizzata. Maconi li trasporta nei paesaggi, negli oggetti quotidiani, negli elementi del corpo: la circolazione prediletta di vene, sangue, cuore, cui dedica un'attenzione ora dolorosa, ora ironica, tra anatomia e metafora. Nei ricchi affetti della «materia dell'amore», slancio e obiettivo non corrispondono. Vi risuona una nota perenne di dolore e dramma, ma la grazia della mente non rinuncia a specchiarsi nella quiete elegante dei versi. Tra spalancarsi e restringersi degli impulsi vitali si svolge questa poesia mossa da una forza d'impeto raggiante. Si compone in preghiera: «Riardere nella gioia della luce. / Abbi pietà, fammi l'onore, generami, / svelami questa pena, questo furore, passione, / fulgore del corpo». Prorompe in invocazione: «vieni, vienimi contro, vita, spandi nomi incarnati, / il buio che inseguo delle voci spente, / e i fiori, le piante, le cose regalate e vive, / o quello che torna o svanisce o da qualche parte rubo. / Vienimi contro, / con gli occhi che cercano». Rimpiangiamo la poesia che Maconi avrebbe potuto scrivere ancora.

Mauro Maconi

**L'INDIFFERENZA
DEL TEMPO**

Stampa. Pagine 190. Euro 15,00